



Un liberale della
ragionevolezza
P. Armaroli

Luigi Einaudi
curato da Pera
Pagina 3

Il libro su Luigi Einaudi curato da Marcello Pera

Un liberale della ragionevolezza

di Paolo Armaroli



Giuseppe Conte e Marcello Pera, due ex: l'uno presidente del Consiglio, l'altro presidente del Senato. Due personaggi agli antipodi, come la notte e il giorno. Conte entra in politica per caso e resterà politicamente freddo. Per lui, conta soltanto l'utile guicciardiniano. Rimarrà un camaleonte in servizio permanente effettivo. Pera invece, com'era Montanelli, è un cottaiole. Filosofo della scienza, non ha mai preso la vita con filosofia. Cotte a ripetizione. E, immancabilmente, alle illusioni hanno fatto seguito cocenti delusioni.

Ora, un cottaiole non può essere – come l'altro – un camaleonte. A dispetto del fatto di aver girato le sette chiese. Da giovanissimo, estremista di sinistra; ma chi non è rivoluzionario a vent'anni non ha cuore e chi non è conservatore a cinquanta non ha cervello. Referendario al seguito di Massimo Severo Giannini. Senatore, ed eccellente presidente del Senato, alla corte di un Berlusconi sbeffeggiato in precedenza. Non credente, intimo di Benedetto XVI. Renziano perché, bontà sua, ne condiveva la riforma costituzionale colata a picco per via referenda-

ria. E, somma ingenuità, ha avuto la bella pretesa di insegnare il liberalismo a Salvini.

Arruolato da Giorgia Meloni, in questa legislatura è senatore senza incarichi ministeriali o parlamentari. Presidente della Commissione per la biblioteca di Palazzo Madama, considerata di solito una sinecura, ha fatto di questo nonnulla una pedana di lancio. Un'irradid-dio. Promuove convegni. Presenta libri. Cura la pubblicazione di opere di primissimo ordine, edite da Rubbettino, su "Patria e Nazione", "Il suicidio dell'Occidente", "Giovanni Gentile, una filosofia per il fascismo" e, da ultimo, su "Luigi Einaudi, uomo di Stato e di pensiero". Un liberale all'antica, secondo il giudizio di molti? Sì e no.

Nell'introduzione, Pera scrive che per un verso Einaudi è sì un conservatore, ma nel senso migliore del termine, ed evoca le parole pronunciate nel suo messaggio d'insediamento davanti alle Camere riunite: uno struggente elogio del Parlamento. Pierluigi Barrotta definisce Einaudi un economista umanista. In effetti, una figura poliedrica come poche altre. Giornalista. Professore ordinario di Scienza delle finanze. Senatore del Regno. Governatore della Banca d'Italia, salvò la lira. Com-

ponente della Commissione dei 75, volle l'articolo 81 della Costituzione sul pareggio del bilancio, purtroppo eluso in vari modi. Ministro del Bilancio e vice presidente del Consiglio nel IV governo De Gasperi. Presidente della Repubblica. Un liberale distante tanto dal *laissez-faire* quanto dall'odierno anarco-capitalismo.

Daniilo Breschi lo definisce un economista empirico, sicuramente eclettico, dalla scrittura chiara e netta, come si conviene a un giornalista del suo calibro. Per il suo fermo anticomunismo, rileva Breschi, per molti intellettuali del secondo dopoguerra Einaudi costi-

tuiva un tipico esempio di uomo del passato. In realtà, «sin dall'inizio del secolo, il chiaro e inequivocabile intento di Einaudi fu quello di far traghettare il liberalismo verso la democrazia». Roberto Marchionatti sottolinea che Einaudi esalta gli ideali liberali sia contro il socialismo scientifico e il collettivismo russo, sia contro il corporativismo fascista. Giuseppe Vegas rievoca la polemica tra Croce ed Einaudi su liberalismo e liberismo. Nicolò Zanon schiera Einaudi a favore del premierato, dal



RUBBETTINO

Quotidiano

03-05-2025

Pagina 1+3

Foglio 2 / 2



www.ecostampa.it

momento che tesse l'elogio del sistema elettorale e della forma di governo d'oltre Manica.

Sul comunismo, Einaudi non si faceva illusioni. Togliatti si era laureato con lui nel 1915 con una tesi sul regime doganale delle colonie. Nel suo "Diario" così lo raffigura: «Togliatti è un vero enigma. Cortesia squisita ma impenetrabilità sostanziale; parecchi sono persuasi che questo suo contegno derivi dal fatto che egli non ha deliberazioni sue, ma riceve ordini». Altro che la via italiana al socialismo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833